

● L'ALLARME DI CONFAGRICOLTURA

L'inflazione taglia il valore reale degli aiuti Pac

Senza un adeguamento del bilancio agricolo all'inflazione i trasferimenti e gli incentivi agli investimenti sono destinati a ridursi di oltre il 20% in termini reali. A denunciare il rischio di un'erosione dei sostegni UE destinati alle aziende agricole è Confagricoltura che, in una fase già critica dovuta al forte aumento dei costi di produzione, vede il rischio concreto che si materializzi una perdita del valore reale degli aiuti Pac.

Stessa sorte per gli incentivi destinati agli investimenti per la transizione ecologica e la tutela delle risorse naturali che, se non più adeguati alle spese programmate, per gli effetti dell'inflazione, comporteranno di fatto in una riduzione dell'intensità dell'aiuto, con uno scarico sulle aziende del maggiore costo dovuto ai rincari di beni e servizi.

Fondi Pac inferiori

Il commissario UE all'agricoltura, Janusz Wojciechowski, parlando nei giorni scorsi alla Commissione agricoltura del Parlamento europeo, ha rimar-

Secondo il commissario europeo all'agricoltura Wojciechowski, vi è una grande discrepanza tra i massimali di spesa UE per il periodo 2021-2027 e l'inflazione, nettamente superiore alle previsioni

cato che non potranno essere ignorati i problemi posti dalla «grande discrepanza tra i massimali di spesa decisi dall'UE per il periodo 2021-2027 e l'inflazione, che risulta nettamente superiore alle previsioni».

L'assegno agricolo, dopo gli eventi eccezionali degli ultimi due anni, tra emergenza pandemica e instabilità geopolitiche seguite allo scoppio del conflitto in Ucraina, non è lo stesso del dicembre 2020, quando venne adottato il Quadro finanziario pluriennale (Qfp) per il periodo 2021-2027.

Non c'era allora, in nessuna delle previsioni, neanche in quelle della Banca centrale europea (Bce), la prospettiva di un'inflazione oltre il 9% in area euro, certificata nei giorni scorsi dall'Eurostat, l'Ufficio statistico di Bruxelles, nel preconsuntivo di dicembre.

È adesso cruciale, di fronte alla straordinaria accelerazione dei prezzi, che il sostegno della Pac garantisca risorse sufficienti a finanziare gli impegni che le aziende agricole europee sono state chiamate ad assumersi – ha spiegato Wojciechowski – sottolineando l'esigenza di un bilancio più robusto in grado di salvaguardare la sicurezza alimentare, le comunità rurali e gli obiettivi di tutela ambientale.

L'opzione di riconsiderare la quota finanziaria del settore nel bilancio UE appare l'unica strada percorribile, dal momento che nell'ambito dell'attuale Quadro finanziario pluriennale sono stati già adottati tutti gli strumenti di flessibilità disponibili previsti per sterilizzare l'inflazione.

L'intenzione è di sfruttare la finestra che si aprirà nel secondo trimestre di quest'anno, con la revisione del Quadro finanziario pluriennale già prevista nell'agenda della Commissione europea.

«Ci auguriamo che le indicazioni del commissario si traducano prossimamente in una proposta formale dell'Esecutivo», ha detto il presidente di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti, nel ricordare che, «stando alle ultime previsioni della Bce, solo nel 2025 il tasso d'inflazione tornerà attorno al 2%».

Mancano le risorse

L'impressione – stando a quanto riferito anche dal commissario UE all'agricoltura – è che non vi siano però a oggi spazi sufficienti per adeguare, nel rispetto della disciplina finanziaria dell'Unione europea, il budget agricolo alle reali esigenze del settore. Se così fosse, verrebbe tutto rinviato al prossimo ciclo di negoziati, prevedendo un maggiore impegno finanziario per il settore primario nel Quadro pluriennale 2028-2034. Resta il problema di una mancanza di risorse sufficienti a gestire la contingenza e a garantire, se non con ulteriori spese a carico delle aziende, gli impegni per i prossimi cinque anni.

Una prospettiva difficile da digerire, nel contesto peraltro di un'ulteriore stretta monetaria già annunciata dalla Bce e di un conseguente innalzamento dei tassi di interesse. Scenario che renderà più onerosi i finanziamenti privati anche nell'ambito dello sviluppo rurale.

In quest'ottica – come rimarcato da Giansanti – le imprese italiane sarebbero anche le più colpite, per il differenziale di inflazione che le penalizza nel rapporto con i maggiori concorrenti.

Si consideri che, **in base ai dati pubblicati da Eurostat, l'indice armonizzato dei prezzi al consumo di dicembre, utilizzato per misurare l'inflazione nei Ventisette, ha registrato in Italia una crescita tendenziale (su dicembre 2021) del 12,3%, contro il +6,7% della Francia e il 5,6% della Spagna.** F.Pi.



L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.